

L'ITALIA DELL'ODIO

LA POLEMICA

di Fausto Biloslavo

L'insulto al ricordo delle foibe Venticinque sfregi ai martiri

Lapidi fatte a pezzi, bandiere con la stella rossa di Tito e convegni negazionisti nel giorno della rievocazione

Lapidi in memoria degli infoibati fatte a pezzi, bandiere con la stella rossa di Tito, boia degli italiani, sventolate il giorno del Ricordo e convegni negazionisti sulla tragedia delle foibe. Ben 25 episodi di vandalismo, oltraggi e provocazioni hanno funestato il 10 febbraio, giornata che commemora le vittime italiane dei partigiani titini e l'esodo di almeno 250mila connazionali dall'Istria, Fiume e Dalmazia a guerra finita. Episodi passati in gran parte sotto silenzio, in particolare sui grandi

scritte antisemite nella stessa città. Giusto, ma non è stato concesso lo stesso risalto agli sfregi al 10 febbraio. D'altro canto la Rai, secondo i dati rivelati dal deputato di Forza Italia, Roberto Novelli, su 4320 minuti di programmazione a disposizione nelle reti generaliste ha dedicato al giorno del Ricordo appena 314 minuti e nemmeno uno in prima serata.

Raimovie per compensare la messa in onda di Red land sulle foibe, il 9 febbraio, ha pensato subito a un bilanciamento. Il giorno del Ricordo ha trasmesso *La battaglia di Neretva*, film di 50 anni fa finanziato dalla Jugoslavia e dai contenuti elogiativi nei confronti di Tito.

Il 10 febbraio forse peggio degli atti vandalici è stata l'offen-

siva ostentazione di simboli e bandiere dei carnefici degli italiani. A Trieste, nel centro città, un presidio antifascista inneggiava alla resistenza negazionista sventolando la bandiera jugoslava con la stella rossa di Tito. A Terni, alla commemorazione ufficiale del 10 febbraio, accanto ai vigili urbani c'era il tricolore con la stella rossa della brigata partigiana Garibaldi,

che nella Venezia Giulia era al fianco dei partigiani titini. A Firenze, al Polo universitario di Novoli, è apparso uno striscione con falce e martello provocatorio nei confronti della giornata del Ricordo.

L'11 febbraio l'edizione della Repubblica di Torino è riuscita a bollare come «fascista» in un titolo Norma Cossetto, martire delle foibe e medaglia d'oro al

valor civile alla memoria voluta dal presidente Ciampi. Vau-ro Senesi si è distinto sia a parole che con una vignetta dal seguente tenore: «Foibe troppi anni di silenzio», il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri con un trombone e Matteo Salvini armato di tamburo, che dice «E ora vai con la caciara». Per le foibe si possono tenere convegni giustificazionisti dell'Associazione nazionale partigiani nella Biblioteca del Senato. E diversi eventi negazionisti sparsi per l'Italia come quello di Solarolo con il patrocinio dell'Anpi o di Ravenna con l'appoggio del Comune. A Parma, il 10 febbraio, si è tenuta una conferenza su «Foibe e fascismo». Il titolo della relazione di Sandi Volk era «Basovizza un falso storico», anche se la foiba sul Carso triestino è monumento nazionale.

MORTI DI SERIE B

Gli episodi di vandalismo ignorati dai media nazionali, il silenzio Rai

media.

Il dossier è stato raccolto dal vicepresidente del Comitato 10 febbraio, Emanuele Merlino, su richiesta della deputata di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli, che vuole presentare un'interrogazione in Parlamento.

Veri e propri sfregi alla memoria degli infoibati, che sembrano morti di serie B rispetto all'ampio eco delle giuste reazioni nei confronti delle deprecabili offese alle vittime dell'Olocausto.

Il 9 febbraio a Sassari è stata vandalizzata la targa ai martiri delle foibe. Il giorno prima in Piemonte, a Casale Monferrato, una targa simile è stata deturpata con scritte antifasciste. Anche a Marina di Carrara, dentro l'ex campo profughi degli esuli fuggiti davanti alle violenze titine, è finita nel mirino la lapide per gli infoibati.

A Trento l'amministrazione comunale ha preso una decisione paradossale togliendo fino al 10 febbraio la targa in ricordo delle vittime di Tito per «proteggerla dai vandali». A Lecco, il 7 febbraio, gli anarchici hanno affisso sui muri della città centinaia di volantini oltraggiosi fin dal titolo: «10/2 giorno del falso, non del ricordo».

Pure a Pomezia è stata vandalizzata la lapide per il dramma degli esuli, ma il Tg3 nazionale ha aperto l'edizione di ieri alle 14 con la notizia delle orribili



VERGOGNA
Bandiere jugoslave con la stella rossa di Tito, carnefici degli italiani, a Trieste nel giorno del ricordo. A sinistra, lo sfregio alla scritta «Via Martiri delle foibe» a Sassari; a destra la lapide a Casale Monferrato



IN TV

Scivolone di Floris: «Bella ciao» nel Giorno del ricordo



COMMOSSO
Pier Luigi Bersani non ha trattenuto l'emozione per le note partigiane

Scivolone per Giovanni Floris, durante la puntata di «Dimartedì» di due sere fa. Reduce dall'esperienza sanremese, la cantante Tosca, accompagnata da un coro e un'orchestra, ha intonato la canzone «Bella Ciao», emozionando Pier Luigi Bersani, ospite in studio. Subito dopo l'esibizione è andato in onda uno spezzone della trasmissione che vedeva tra gli ospiti anche Alessandro Sallusti: sui social molti hanno criticato il direttore del «Giornale», reo di non aver stigmatizzato il fatto che Floris avesse fatto intonare «Bella ciao» proprio all'indomani del Giorno del ricordo, istituito per commemorare le vittime delle foibe. «Perché non glielo fa presente in trasmissione?», si è chiesto più di un utente. Ma il mistero è presto svelato: il blocco di trasmissione con Sallusti era stata pre registrata nel tardo pomeriggio, con il direttore che non poteva sapere che cosa sarebbe andato in onda in diretta poche ore dopo: «Ho registrato prima, altrimenti lo avrei fatto», ha spiegato il direttore del «Giornale». La presa di posizione di Sallusti è infatti arrivata pochi istanti dopo via twitter: «Floris a Dimartedì commemora l'anniversario delle Foibe facendo cantare in diretta Bella Ciao. Quella che cantavano i boia mentre infoibavano gli italiani. Stecca vera».

Meloni: «Assurdo che prenda il reddito di cittadinanza»

L'ex br Etro insulta la nipote di Mussolini. Solidarietà da Fdi



Offese e insulti sessisti diretti a Rachele Mussolini, consigliera comunale di Fdi, nipote di Benito Mussolini. L'autore degli insulti pubblicati su Facebook è l'ex brigatista Raimondo Etro, condannato a 20 anni e sei mesi per concorso nel sequestro e nell'omicidio di Aldo Moro (ma nonostante questo Etro percepisce il reddito di cittadinanza). «Darò mandato ai miei avvocati affinché sporgano querela nei confronti dell'ex br Raimondo Etro. Non sono disposta a tollerare gli insulti personali e sessisti di questo codardo che mi apostrofa con parole volgari» scrive Rachele

Mussolini. «Adesso mi aspetto che gli venga oscurato il profilo. In caso contrario avrò anche un'altra conferma: Facebook banna solo i contenuti postati dalla sottoscritta e dai suoi familiari e che non sono di suo gradimento». Solidarietà da molti esponenti di Fdi, a iniziare dalla leader Giorgia Meloni: «Il solito bullo da tastiera Etro, ex brigatista col reddito di cittadinanza che trascorre le sue giornate a insultarmi, ora se la prende con Rachele Mussolini. Ma è normale che gli italiani perbene debbano pagare con le loro tasche il reddito a questo "signore"?»

